Anno XXIX — Sabato 11 Maggio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 112

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IN TEMPO D'ELEZIONI

La polemica giornalistica presso le nazioni latine suole trascendere sempre oltre il limite delle convenienze, e spesso si tramuta in un duello di reciproche ingiurie personali che hanno spesso strascichi cavallereschi, o vanno a finire innanzi ai tribunali.

In Inghilterra, che è maestra del parlamentarismo, la polemica non trascende quasi mai in personalità, ma si limita sempre ai principii politici o amministrativi.

Anche negli altri paesi del Nord, compreso il Belgio, dove si ebbero anche recentemente delle fierissime lotte elettorali, la polemica non diventa mai uno scambio d'epiteti triviali ed ingiuriosi.

La campagna elettorale che venne già iniziata ufficialmente, sarà combattuta con il massimo fervore da tutti i partiti, e fin qui non ci sarebbe nulla di male; temiamo però, purtroppo, che le polemiche non rimarranno nel sereno campo dei principii, ma si cambieranno in sconcie diatribe personali.

La lotta iniziata con l'on. Crispi fino da quando egli formò il ministero, fu combattuta sempre a base di personalità.

Noi dobbiamo ora essere preparati ai più inaspettati colpi di scena, alle più strane invenzioni.

Pur di far colpo sugli elettori nulla si lascierà d'intentato, dall'aneddoto più innocente alla calunnia più infame.

Ora si è già gettato il ridicolo su tutte le più belle pagine della vita dell'on. Crispi, citando le testimonianze dei morti... che non possono più rispondere, e si è giunti perfino a deplorare che le palle borboniche lo abbiano risparmiato nel 1849 e nel 1860.

Noi non sosterremo certo che l'on. Crispi sia privo di diffetti, e non abbia dei grossi peccati sull'anima tanto come uomo privato quanto come uomo politico; ma, come stanno le cose oggi, egli è uno dei pochi uomini che sanno veramente ciò che vogliono, e che comprendono veramente ciò che s'intende per la parola *governo*.

L'on. Crispi fu chiamato al timone dello Stato in un momento di gravissima crisi politica ed economica, provocata dalla fenomenale insipienza dei suoi predecessori, e mediante la sua energica volontà l'ordine venne ristabilito all'interno, e l'Italia fu rispettata all'estero.

Si sono fatti degli sbagli, ed a suo tempo noi li abbiamo rilevati, ma nel complesso l'opera dell'on. Crispi fu improntata a civile sapienza e tornò utile all'Italia.

La questione sociale batte alle porte dell'Italia come a quelle degli altri Stati, nè l'on. Crispi l'ha mai negato; ma poteva un ministro del Re rimanere impassibile innanzi agli ardimenti di un partito che proclama a chiare note che unico rimedio ai mali delle classi diseredate sono i pugnali e le bombe, e che la santa idea di patria è un'invenzione egoistica della borghesia?

Quando si vide che il ministero presieduto da Francesco Crispi, dopo ristabilito l'impero della legge in ogni parte dello Stato, voleva imprendere serie riforme amministrative e riordinare il bilancio, si comprese che se le cose andavano avanti come avrebbero dovuto andare, l'immensa maggioranza dei cittadini sarebbe divenuta *crispina*, nè avrebbe tanto facile cambiato più d'opinione.

Per evitare questo *disastro irreparabile* per i nemici delle istituzioni, essi fecere scoppiare, auspice l'on. Giolitti, la famosa bomba del plico, sperando di abbattere per sempre il loro formidabile avversario. Ma essi sbagliarono i loro conti: l'on. Crispi prorogò il Parlamento pur sapendo ch'essi gli si scatenerebbero contro con maggior furore, usando di tutti i più ignobili mezzi che consigliano il mal represso livore e la violenza.

Ora dunque avremo la grande lotta elettorale che si combatterà da una parte in difesa delle istituzioni, con le quali è possibile qualunque progresso d'indole politica, sociale ed economica, e dall'altra da un partito di faziosi, basato sopra basse invidie e odi personali, che fa alleanza con tutti i malcontenti e con i partiti francamente sovversivi.

Fert

Una lettera del capitano Randi

Da Keren è giunta una lettera particolare del povero capitano *Umberto Randi*, morto come abbiamo già annunziato, pochi giorni or sono in seguito a un accidente di caccia.

In questa lettera si legge:

« Qui a Keren si vive continuando nelle pacifiche occupazioni. Da quando siamo arrivati le costruzioni in muratura sono aumentate e tre compagnie del battaglione già alloggiano nel forte. La mia è ancora all'esterno in baracche di legname di nuova costruzione.

« Ho stabilito attorno una zeriba e dissodato il terreno vicino riducendolo ad orto. Attendo la pioggia perchè trasformi il suolo arido in verde tappeto. Ma quando potrei raccogliere il frutto di tanta fatica temo che sarò lontano di qui o chiuso nel forte in una nuova casermetta che si sta fabbricando.

« La mia Compagnia 2. Cacciatori italiani fa in silenzio progressi non piccoli. Sono già arrivato a farle percorrere cinquanta chilometri in un giorno e spero in breve di poter fare delle escursioni abbastanza prolungate. Ho chiesto al generale (Arimondi) di accompagnarlo colla prossima carovana a Cassala; ma non me lo ha concesso in vista dei forti calori che regnano in quei paraggi. Io mi sentirei sicuro del fatto mio, ma d'altra parte capisco che egli non può assumersi la responsabilità del fatto di fronte al governatore e più di fronte all'opinione pubblica in Italia, che sarebbe forse resa ostile al ministero da qualche caso di insolazione. Cosa terribile in momenti di elezioni! Ma credo che neanche delle insolazioni se ne avrebbero ».

IL GIAPPONE
giudicato da un giapponese

Il conte Ito, attuale presidente del consiglio dei ministri del Giappone, l'importante impero asiatico che ora fa tanto parlare di sè, ha scritto ancora parecchi anni fa alcuni giudizi sul suo paese.

Il conte Ito era venuto quale profugo, in Europa, nel 1869, durante la guerra civile che pose fine al dualismo dei poteri del Taikoun e di quelli del Mikado.

Travestito da marinaio, si imbarcò clandestinamente su un battello inglese.

Dopo averlo accolto, il capitano della nave s'impaurì per le eventuali ricerche della polizia e voleva rimandarlo a terra. Ito si gettò ai suoi piedi e vedendo che invano egli implorava di essere tenuto a bordo, terminò con la minaccia, piena di color locale, di *aprire il ventre* in coperta, per isfuggire alla morte che lo attendeva a terra e che il suo tentativo di fuga avrebbe reso ignobile. La minaccia era seria. Il Capitano impietosito lo tenne a bordo.

Arrivato a Londra Ito incontrò altri patrioti fuggitivi come lui e trovò del lavoro fino a che ristabilitasi la calma rientrò al Giappone nel 1873.

Egli si fece ben presto largo fra gli uomini che il nuovo regime aveva chiamati al potere, ed in breve divenne l'uomo più eminente e più popolare del suo paese.

Avendo letto nel 1881 un libro francese sul Giappone, molti giudizii del quale ferivano il suo amor proprio, egli scrissè una serie di lettere destinate a illuminare l'Europa sulle vere condizioni del Giappone.

Nella prima egli comincia con delle vive recriminazioni contro l'ignoranza nella quale vivono gli europei per ciò che concerne la sua patria:

« .....Riassumendo, i giapponesi sono dei barbari che i popoli europei divertono coi ninnoli della civilizzazione occidentale. L'interesse che si porta ai mutamenti che si vengono compiendo laggiù è lo stesso che si presterebbe a uno scherzo. Si fa, a quanto sembra, giuocare l'isolano di Nipp'on *alla ferrovia*....

Fuorchè l'Occidente fa sfavillare le sue lampade elettriche, esso non pensa abbastanza che la splendente luce del sole che sorge (il Giappone) potrebbe un bel giorno renderne ben pallido il raggio.....

Disgraziatamente, tutti gli errori che ho enumerati e molti altri ancora, sono accreditati anche di ministeri degli affari esteri, ove noi siamo considerati un po' troppo come dei ragazzi facili ad essere ingannati. Eppure la nostra diplomazia dà spesso dei punti a quella d'Europa. »

In un'altra lettera (settembre 1881) il conte Ito parla della sovranità che il Giappone deve esercitare sull'Estremo Oriente:

« E' facile per un osservatore il constatare che il Giappone affretta con tutti i suoi voti il giorno in cui potrà *trattare da pari a pari* con l'Europa e che la segreta ambizione del nostro governo è di uscire dall'orbita d'attrazione che lo obbliga a gravitare attorno ai paesi d'Occidente.

Dobbiamo noi attendere con rassegnazione che piaccia all'Europa di trattarci sopra un altro piede?

Ciò equivarrebbe a prepararci una disillusione troppo amara. Bisogna riconoscerlo: se noi non ci imponiamo agli Stati Europei, noi non ne otterremo nulla... Non sarà che nel giorno in cui avremo mostrato la nostra forza che essi si decideranno finalmente a non considerarci più come un popolo nell'infanzia ».

Come arrivare a questo risultato? Il conte Ito ci mostra il governo giapponese già aspirante, nel 1881, a realizzarlo, attribuendosi « una certa superiorità e una certa preponderanza sulla China. » Egli ci mostra, infatti il Giappone che si fa aprire un porto nella Corea e che fin da allora cerca di attirare a sè quella contrada misteriosa che la sua armata ha oggi conquistata.

Ce lo mostra opponentesi alla « barbara tratta dei chinesi », obbligando in seguito « il suo potente vicino » a riconoscergli il possedimento delle isole Lon-Tchon, costringendo i pirati di Formosa a rispettare la bandiera del Mikado, non perdendo infine alcuna occasione di affermare la propria esistenza e le proprie pretese.

« Queste pretese — dice il conte Ito potrebbere riassumersi in queste poche parole: ottenere una specie di egemonia nell'estremo Oriente, diventare in quella parte del mondo la prima delle nazioni, quella di cui si ascolta l'avviso, di cui si subisce la incontestata influenza.

Quando fossimo a quel punto, sarebbe facile di forzare la mano all'Europa. Diciamo meglio. L'Europa si vedrebbe allora obbligata di accordarci spontaneamente il rango cui tale situazione ci darebbe il dritto d'appartenere.»

Se il conte Ito è oggi dello stesso parere sugli scopi e i diritti del suo paese, pare difficile a ritenersi che se ne lascierà distogliere dalle platoniche considerazioni che le tre potenze provvisoriamente alleate cercano di far valere contro il Giappone.

Nella sua lettera del settembre 1881, egli dice che il Giappone deve guardarsi dal cadere in una politica di avventure, ma non considerava però con minor serenità l'eventualità d'una guerra con la China dichiarandosi sicuro della vittoria. Dal parallelo che stabiliva tra le forze chinesi e giapponesi risulta chiaro che da oltre quindici anni il Giappone si prepara alla guerra seriamente:

« Quale conclusione bisogna tirare da tutto ciò? — scrive egli terminando. — Per ciò solo che la China sembra una facile preda a un conquistatore provveduto d'audacia al servizio di vasti disegni, dobbiamo noi portare su di essa uno sguardo di cupidigia?

« *Il pezzo è ben grosso ed il Giappone arrischierebbe di soffocare se tentasse di trangugiarlo.* »

E' forse per questa considerazione che la marcia su Pekino non fu fatta?

In tutti i casi non si può dire che il conte Ito non abbia veduto chiaro nei destini del suo paese.

La Regina Vittoria paralitica

Il *Truth* conferma che la Regina Vittoria non può muoversi in seguito a paralisi alle gambe.

La sua ostinazione di abitare, malgrado il suo male, camere fredde con le finestre aperte, impensierisce i medici.

La scomparsa del delegato di P. S.
RAFFAELE SANTORO
Nuovi scandali in vista

A proposito delle voci sul plico che sarebbe in mano del Santoro, ex-delegato di Porto Ercole, la *Tribuna* dice di ignorare a chi il Santoro avrebbe affidato il plico, ma il plico deve esserci, perchè ne parlano, come di cosa sicura, alcuni giornali, anche di Roma, e sopratutto perchè il Santoro minacciò da tempo qualche cosa di simile.

Quando fu tolto dal governo dalla colonia di Porto Ercole, il delegato Santoro venne a Roma per protestare contro la misura presa verso di lui cercando di comunicare direttamente con Crispi. Pare che ciò gli sia stato negato, perchè mandò alla *Tribuna*, con preghiera di pubblicazione, una lettera in cui diceva che voleva avere un'udienza da Crispi per rivelargli gravi cose, e che non ottenendola, avrebbe fatto una pubblicazione che avrebbe sollevato l'indignazione del paese.

Sulla scomparsa del Santoro scrivono da Cuneo alla *Gazzetta del Popolo* in data 9 maggio:

« Finora non si poterono avere precise notizie circa la destinazione presa dal delegato di pubblica sicurezza Raffaele Santoro.

Com'è facile comprendere, la locale Questura, che delle gesta dell'oramai celebre funzionario si dimostra, se non impensierita propriamente, certo seccata — si mantiene sull'argomento nel maggiore riserbo; tuttavia posso aggiungere alle informazioni già datevi, le seguenti.

Il Santoro partì da Cuneo, martedì sera, 7, coll'ultimo treno, per la linea di Torino. Disse che si recava a Fossano, sua nuova residenza; ma assicurò che sarebbe prestissimo ritornato nella nostra città della quale si mostrò entusiasta.

Il bello si è ch'era stato convenuto che a Fossano l'avrebbe accompagnato per la presentazione al Sindaco e ad altre autorità, questo ispettore di P. S. il quale non fu poco sorpreso iermattina apprendendo che il Santoro già fin dalla sera prima se n'era andato per proprio conto.

Tuttavia l'ispettore partì ugualmente per Fossano, persuaso di trovarvi il delegato; ma la sua aspettazione rimase delusa, essendochè quegli non vi era affatto comparso.

Tornato l'ispettore a Cuneo, si fecero indagini per conoscere da qual parte si fosse diretto il Santoro; e risultò ch'egli era effettivamente partito per la linea di Torino, ma non fu possibile riconoscere per quale stazione aveva preso il biglietto.

Sembra pertanto esclusa la prima ipotesi, che egli si fosse cioè affrettato a raggiungere la frontiera e passare in Francia.

Altri indizi farebbero ritenere che il Santoro ritrovata qui una ragazza colla quale da tempo era in relazione, siasi da questa fatto accompagnare nel misterioso viaggio.

E poichè si tratta di andar avanti su semplici induzioni, giova raccogliere anche la voce che corre più insistente e che ha alcunchè di verosimigliante: che cioè il Santoro, non essendo riuscito ad avvicinare qui l'on. Giolitti, attorno al quale, come già vi dissi, ronzò tutta la giornata di lunedì, sia

---

25 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO

DI

A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

— Chi ne sa più nulla? Se ne raccontano tante, che è inutile ripetere quelle ciancie e tentar rifabbricarne una storia vera. Abbandonarono improvvisamente la città e chi le dice a Roma, chi a Torino, chi a Parigi. Conseguenze legittime dell'educazione falsata, delle storte massime famigliari, della vita menzognera in tutto, come erano menzognere le loro proteste, le loro affezioni, falsi i loro progetti. Fabbricarono sempre sull'arena; per un buon tratto l'edificio di impostura si sorresse, parve anzi un incanto; poi al primo buffo di vento, crollando scomparve, come se fosse stato un miraggio. E io quasi ci giuntava la vita!.... Quanto ero cieco e ingannato! — disse il telegrafista.

— Conforta però, ancorchè tardo e penoso, il ricredersene — gli osservai.

— Sono lezioni che non si dimenticano, avvenimenti che ci fanno legger chiaro nel libro della vita.

— Ma bisogna aver la fortuna di trovarsi ai fianchi degli angeli, come mia madre, come l'Amalia; diversamente non si torna più a credere, a sperare.

— Io ho sempre nutrito un gran sentimento d'affetto, — disse Amalia — e provai i dolori, le astiose gelosie nel vedermi incompresa, anche se giovanissima; furono affanni che al solo ricordarli fanno sanguinar l'anima. Bice lo sa, Bice che fu la mia sola confidente.

— Oh! potete dire che eravate reciprocamente confidenti una dell'altra — osservò la mia padrona.

— E' vero, — confessò Bice — e da gran tempo. Ricorderò sempre una domenica in cui fummo sorprese, mentre eravamo sole sul pianerottolo, e che Ella (e mi segnò col dito) usciva dall'appartamento. Erano momenti di grandi affanni: — io trepidava pelle risoluzioni di Angiolino — Amalia per gli amori dell'Arrigo con l'Antonietta e bisognava celare, ascondere pene e affezioni. Eravamo sole in casa: il bisogno di un mutuo conforto nè avean fatte dimentiche di lei: quando improvvisamente uscendo, fummo sorprese. Ebbimo tal confusione, che ne parve perfino d'aver fatta trapelare la verità: poi vennero i timori che accidentalmente ne parlasse in casa... Quanto eravamo ingenue e fanciulle!

— Me ne avvidi d'esser stato in quel momento d'un gran incomodo per loro, e lo ricordo — e ne ripensai più volte: ma la spiegazione vera mi tornava impossibile. Solo adesso la conosco. Del resto quel pianerottolo quanti misteri ha saputo celare!

— Adesso non ne deve ascender altri; — deve essere solo testimonio della nostra felicità.

— Alla quale voglio prendere una parte non ultima anch'io, considerandomi come un membro della nuova famiglia che si costituirà quel giorno: anzi per confermar che anche lontano, m'era vivo sempre il ricordo di tutti, mi permetterò domani, quando avrò ricevute le valigie dalla stazione, di presentar una memoria di questi miei viaggi a ciascheduno di loro: varrà a ripetere una parola di festa, e di augurio.

— Domani sera a tarda ora, soggiunse la Ida; prima è cosa impossibile. Noi siamo tutte tre al laboratorio, perchè ormai un'accomandita ha fusi i nostri interessi in un solo unico esercizio, che ne promette un avvenire prosperoso.

— Domani a sera adunque, perchè devono esserci tutti, nessuno eccettuato.

— Ed ora, perchè non facciamo un po' di musica? domandò Angiolino.

Un sì di approvazione generale, confermò il contento di tutti.

E il concerto s'aprì, a mia grande sorpresa, con una mandolinata, nella quale ebbero una parte principale le tre future spose.

Poi si interpolarono *a soli*, e così — finchè sorvenute dopo la mezzanotte, le ore piccine, ci separammo, essendosi anticipata per l'improvviso mio arrivo una prima fusione famigliare, che era il vivo desiderio dei miei vecchi amici, e che fin da quel momento apparve un fatto compiuto.

FINE

andato a cercarlo Cavour coll'intento si aggiunge, di rimettergli parte di quel memoriale, se non tutto, che si dice egli abbia in pronto e riflettente le sevizie usate ai coatti di porto Ercole.

Certamente non so quanto di vero vi possa essere in tale diceria; so invece questo, che l'on. Giolitti era stato lunedì avvertito delle « premure » cui lo faceva segno il Santoro; e che dimostrò di non curarsene affatto, lasciando anche capire che avrebbe ben saputo, se del caso, levarselo d'attorno. Ritengo pertanto che il delegato farebbe un buco nell'acqua se realmente compiesse una giterella fino a Cavour.

Noto ancora che il Santoro, parlando con qualcuno dell'on. Giolitti, dimostrò per questi molta deferenza, molto rispetto; il che escluderebbe che le sue intenzioni riguardo al deputato di Dronero fossero, come si volle anche supporre, cattive nel senso comune della parola. »

Una circolare per le elezioni

Il banchetto a Crispi

Si ha da Roma, 10:

Ieri dal ministero dell'Interno è partita una circolare riservata, diretta ai prefetti, sulle imminenti elezioni.

La circolare riguarda esclusivamente le candidature ufficiali.

In essa il governo ripete le istruzioni, emanate con circolare precedente, circa la scelta dei candidati del Ministero, e dispone tassativamente che tutte le candidature, che non avranno l'approvazione ufficiale, siano considerate come candidature avversarie e come tali combattute, senza riguardo al loro colore politico.

— Per quanto non siano ancora aperte le iscrizioni al banchetto da darsi a Roma in onore di Crispi, nondimeno l'onorevole Bacelli, organizzatore del banchetto, riceve quotidianamente gran numero di adesioni.

Queste sarebbero già a quest'ora più di 300. Si prevede che si andrà molto al di là dei 500.

Hanno già mandata la loro adesione una quindicina di senatori e circa un centinaio di deputati della passata legislatura.

Oggi si parlava perfino di un banchetto di mille coperti, da darsi alle Terme di Caracalla e di Diocleziano; ma la notizia va poco creduta.

CASTELLI FRIULANI

CUSANO

Nel 1854, facendo i lavori di sterro per la collocazione dei binari della ferrovia Udine-Venezia, vennero rimossi alcuni vecchi ruderi, avanzi di muraglioni di cinta e piedi di antiche torri. Quegli non erano altro che gli avanzi dell'antico castello di Cusano, che un disegno del XVII secolo ci rappresenta a quell'epoca come un grosso palazzotto chiuso tutt'intorno da mura e munito di torri. L'acqua del Fiume, che li presso scorreva, ne empiva la fossa, sulla quale, dinanzi alla torre d'ingresso, era gettato un ponte levatojo.

L'origine, come quella di molti altri, non è ben nota; quello però che possiamo dire si è che soltanto nel XIII secolo assunse forma e nome di castello. Prima forse altro non era che una casa fortificata, o come si soleva dire, *incastellata*. Fu in quei tempi che si cinse di mura e si munì di torri.

Sorgeva presso il paese di Cusano, alla distanza di 8 chilometri da Pordenone in direzione di est e a poco di più da S. Vito a nord-ovest.

Della famiglia di Cusano non si conoscono le origine; troviamo soltanto verso la metà del XII secolo nominati questi signori in diver i atti pubblici. Il loro stemma era composto di tre mazze inclinate da destra a sinistra. Sembra in origine sieno stati investiti dai vescovi di Concordia, della qual diocesi nel 1184 fu annoverato fra i possessi temporali. Il vescovo di Concordia, Alberto de Colle, lo rifece di nuovo, lo fortificò e lo abbellì.

I signori di Cusano, che lo tennero fino al 1296, il 23 marzo 1200 lo consegnarono ai Trivigiani, i quali lo tennero fino al 1204. Sotto il loro dominio nella sala maggiore del castello fu dipinto lo stemma della città di Treviso in segno di sudditanza.

Il vescovo di Concordia, Iacobo d'Ottonello, il 6 aprile 1296 lo diede in feudo a Enrico di Pramperg, il quale 8 anni dopo ebbe facoltà di munirlo di più. Questo Enrico nel 1309 strinse alleanza con Rizzardo da Camino, per la qual cosa fu preso ed imprigionato e, per sentenza del Patriarca Ottobono, decapitato. Nel 1318 si intimava al figliuol suo Volvino, la restituzione del feudo. La restituzione non avvenne e di nuovo, nel 1335, il vescovo Guido de Guisis lo richiese, ma ancora senza frutto. La questione, in piedi tutt'ora, nel 1341, il 12 giugno di quest'anno veniva deferita per una composizione al Preposito di San Pietro di Carnia e al Decano di Aquileja. Però anche questa pratica non ebbe risultato, la cosa fu portata davanti al papa Clemente VI il 10 ottobre 1344. Com'era da prevedersi, la ragione fu data alla diocesi di Concordia, alla quale i Pramperg restituirono una porzione del castello, l'altra tenendosela come proprietà. In seguito poi anche questa fu ceduta alla Chiesa Concordiese per 1000 lire di soldi veneti. Ciò avvenne il 5 febbraio 1352.

Nel 1355, in Pramperg per sorpresa, di notte tempo, scalate le mura, si impadroniscono del castello, causa di tante discordie. Qualche anno dopo, cioè nel 1361, il duca d'Austria, Rodolfo, assediò e costrinse il castello, difeso da Vicardo di Pramperg, ad arrendersi. Il Pramperg poscia fu rimesso dal vincitore stesso al suo posto di prima e prese a governare in nome dei Duchi d'Austria.

L'anno seguente i Pramperg furono scomunicati perchè non volevano restituire il castello ai Vescovi di Concordia. Finalmente, dopo altre questioni e lotte, il 7 luglio 1375 lo cedettero e di esso vennero investiti i Gubertini, che lo tennero fino al 27 luglio 1431. In questo tempo fu venduto per 4000 ducati d'oro ad Adamo Formentini di Cividale.

Sembra probabile, ma non è accertato, che i Turchi sieno stati sotto le sue mura nel 1477. Ad ogni modo, qualche anno più tardi fu fortificato dal governo Veneto, in segno di fedeltà al quale fu murata la seguente iscrizioni, riportata dal can. Degani:

DIVO MARCO TERRA
MARIQUE POTENTI
CUSSANICE FIDEI
MONUMENTUM
ANNO MCCCCXCI

Per il prossimo sabato i castelli di *Prodolone* e *Praturlone*.

Udine, 8 maggio 1895.

ALFREDO LAZZARINI

Nella scrofola il Pitiecor è il re dei rimedi.

CRONACA PROVINCIALE

DA TALMASSONS

Feste per il nuovo parroco

Ci scrivono in data di ieri:

Domenica 12 corr. ricorrendo il ricevimento del nuovo parroco don Liberale Dell'Angelo, già Economo alla Chiesa parrocchiale di Tolmezzo, si daranno straordinaria festività e divertimenti.

I paesani da diversi giorni stanno lavorando, impiantando dei pali formanti tanti Archi trionfali, sui quali verranno posti innumerevoli palloncini multicolori.

Se il tempo non ci sarà nemico la riuscita di una splendidissima festa è assicurata.

Vi saranno pure bande musicali che alla sera accompagneranno fiaccolata che chiuderà le festività.

Le osterie per tale circostanza saranno fornite di vini squisitissimi e cibi ottimi; ma fra le migliori è già conosciuta per l'inappuntabile servizio, è la Trattoria *All'Olivo* di proprietà dei sigg. fratelli Olivo, che di nulla mancherà per soddisfare in tale circostanza alle esigenze del pubblico.

Facciamo voti quindi a Giove-Pluvio, onde non abbia a romperci le scattole in sì fausta giornata. *T.*

DA SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Compagnia Comica veneziana — Cani sospetti di rabbia

Ci scrivono in data 10:

Per alcune rappresentazioni abbiamo qui la Comica Compagnia Veneziana *S. Marco*, diretta dall'artista E. Corazza. Esordì con *l'onorevole Campodarsego*, novissima pel nostro teatro, ed in cui il conte Ambrogio Campodarsego (L. Covi) ci strappò le più gioconde risate. Discolo in ritardo il più raffinato, egli seppe congiungere in un sol personaggio con un sorprendente magistero i più disparati caratteri; dal cittadino amante della patria e dell'onore del proprio figlio, dall'uomo, fornito del più elevato senso pratico della vita campagnola, all'indulgenza più sconfinata pel lieto vivere dell'onorevole suo figliolo, alle avventure più scolacciate e procaci da lui affrontate con giovanile spensieratezza nel pandemonio della capitale.

Iersera *La povera maestrina* (A Mazzi) fece vibrare le più riposte corde delle commozioni, traducendo il *fatto vero* con la valentia propria ad un'artista provetta. Sulla simpatica artista si possono fare i più lieti auspicii pel suo avvenire se così giovanissima manifesta doti artistiche squisite. E' poi deplorevole che ben scarso concorso onori i meriti della numerosa, egregia compagnia fornita d'artisti davvero assortiti.

Da qualche tempo troppo frequenti si ripeterono nei nostri paesi i casi di persone morsicate da cani sospetti di rabbia, perchè non abbiansi a prendere delle misure severe e radicali in proposito.

Ieri venne spedito all'Istituto Antirabbico di Milano la testa di un altro cane che ebbe a morsicare alcuni fanciulli ed altri cani.

Intanto un ordine di questo onor. Sindaco richiama i possessori di cani all'osservanza delle disposizioni regolamentari di pubblica sicurezza circa i cani vaganti, con le comminatorie a coloro che non denunciassero i propri cani sospetti di rabbia. *Albus*

DA PALMANOVA

Male improvviso e morte

Nel 6 maggio corr. mentre certo Mazzero Giuseppe di Castions delle Mure, lavorava in una sua risaia, colpito da improvviso male cadde in un abbeveratoio rimanendovi cadavere per asfissia in seguito a sommersione.

Elezioni politiche

Collegio di S. Vito al Tagliamento

Ci è giunta notizia che un gruppo di molti influenti elettori di tutti i comuni del collegio ha offerto la candidatura al cav. **Vincenzo Marzin**, consigliere provinciale, che fu già ottimo rappresentante del collegio plurinominale Cividale-Gemona-Tolmezzo per due legislature.

Come si ricorda l'egregio cav. **Vincenzo Marzin** nelle ultime elezioni si ritirò innanzi alla veneranda figura di *Alberto Cavallotto*, al quale però fu sfavorevole la sorte delle urne, ascendone invece il nome di quel grand'uomo che è il clerico-democratico avvocato Galeazzi.

Il **cav. Marzin** è di Cordovado, un comune del collegio; è quindi conosciutissimo ed ha molta probabilità di riuscire trionfante.

La candidatura del cav. **Vincenzo Marzin** verrà proclamato ufficialmente quanto prima.

Collegio di Cividale

Ci scrivono in data 10:

Cominciò a darvi qualche notizia sul movimento elettorale nel nostro Collegio.

Del movimento a dir vero ce n'è poco; ma però un no'ne comincia a farsi strada e ad essere accolto con simpatia; quello del cav. **Elio Morpurgo**, vostro benemerito Sindaco.

Mi sembra che la scelta del successore di quel egregio galantuomo e gentiluomo che è il conte *Luigi de Puppi*, non potrebbe essere migliore.

Il cav. **Morpurgo** è uomo colto, attivo nel disimpegno delle cariche pubbliche, facile parlatore, gentile e conciliante nelle maniere: lo dico non per voi che siete di Udine e lo conoscete molto bene, ma per i miei concittadini ai quali è meno noto. Credo che, qualora egli accettasse la candidatura, si presenterebbe con programma ministeriale.

Ora, poichè il tempo stringe, si costituisca qui un comitato e si rechi ad officiare l'Egregio uomo, che io auguro risponda accettando, e con me molti.

Domani ha luogo una riunione di Sindaci del Collegio che probabilmente proclamerà la candidatura del cavalier **Elio Morpurgo**.

Vi scriverò nuovamente molto presto. *Oscar*

Siamo lieti di quanto ci comunica il nostro corrispondente straordinario, poichè pare anche a noi che l'Egregio nostro sindaco sostituirebbe degnamente il conte L. de Puppi.

Auguriamo che la nuova candidatura possa essere accolta con favore. (*N. d. R.*)

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Maggio 11. Ore 7 Termometro 15.2
Minima aperto notte 11.6 Barometro 758.
Stato atmosferico: vario
Vento: Nord Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 24.8 Minima 11.3
Media 17.97 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.45	Leva ore	22.52
Passa al meridiano	12.2.57	Tramonta	5.43
Tramonta	19.25	Età giorni	17.

Tiro a Segno

Domenica 12 corr. dalle 6 alle 9 verranno eseguite le due lezioni di tiro preparatorio e la 1ª e 2ª lezione del tiro ordinario. Varie linee di tiro saranno poste a disposizione per esercitazioni.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del giorno 10 maggio

Alle ore 14.30 si è raccolto ieri il nostro Consiglio Comunale.

Erano presenti il Sindaco cav. uff. Morpurgo ed i consiglieri sigg. Beltrame, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Cozzi, Disnan, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Muzzatti, Pirona, Pletti, Raiser, Romano, Seitz, Sandri, di Trento, Vatri, Zoratti.

Sono giustificati Antonini, Girardini e Pedrioni.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il consigliere Sandri domanda che le interpellanze presentate dal cons. Pletti vengano svolte dopo la trattazione di tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Pletti non si oppone e la Giunta accetta la proposta.

Vengono quindi approvati i prelevamenti dal fondo di riserva:

a) di L. 440 ed aumento della cat. 45 per saldo prezzo di mobili provvisti per gli uffici municipali — deliberazione 21 marzo 1895 N. 2182 della Giunta Municipale.

b) di lire 580 ad aumento della cat. 49 per saldo della specifica dell'ing. cav. Giacinto Turazza incaricato della revisione del progetto dell'acquedotto suburbano.

Per l'esposizione artistica in Venezia

Viene ratificata la deliberazione 4 aprile 1895 n. 2534 presa dalla Giunta municipale ai termini dell'art. 118 della legge comunale sul contributo di L. 300 alla costituzione del premio della città.

Per la mostra Agraria dell'agosto

Il cons. *Beltrame* propone sia votato un suo ordine del giorno col quale vorrebbe che il Consiglio Comunale approvasse l'aggiunta di L. 500 a quelle già proposte dalla Giunta.

Ciò per poter fare un concorso bandistico provinciale; spettacolo questo che attirerebbe certamente molte persone nella nostra città.

Il Sindaco dopo varie spiegazioni prega il consiglier Beltrame a limitarsi solo di raccomandare al comitato di far aggiungere al programma delle feste il concorso bandistico, e ciò per ragioni finanziarie.

Beltrame insiste.

Sandri propone che il consiglio autorizzi la Giunta — se il concorso verrà fatto — ad erogare la somma di lire 500.

Il sindaco accetta la proposta a condizione però che detto concorso abbia ad essere organizzato dal Comitato per le feste, affinchè non si possa supporre che la Giunta si sia fatta iniziatrice di esso.

Vengono poscia approvati senza discussione gli oggetti 4 e 5, riferentisi alla proposta di intitolare la nostra Scuola Tecnica a *Pacifico Valussi* ed alla sistemazione di strade nella frazione di Godia.

Ponte sul Tagliamento a Pinzano

Il Sindaco riferisce come per recenti informazioni avute sieno sorti dei dubbi sulla costruzione del ponte allo stretto di Pinzano.

Casasola domanda se essi sieno dubbi di indole tecnica o finanziaria.

Morpurgo fa leggere una nota di data recente della Prefettura di Udine, premettendo che credeva sarebbe stata miglior cosa rimandare la trattazione dell'oggetto ad altra seduta.

La nota suddetta dice che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ritiene non approvabile per gravi ragioni nè il progetto nè la costruzione in ferro od in pietra (come proposto dal co. Ciconi.)

Il Consiglio Superiore proporrebbe che il ponte fosse costruito parecchi metri più in là del posto ora stabilito, e che un'opera tanto importante non si possa appaltare per trattative private.

Il Sindaco aggiunge che siccome la Giunta ebbe notizia di detta nota soltanto all'ultimo momento, riterrebbe buona cosa fosse rimandata la trattazione dell'oggetto ad altra seduta, anche perchè la Giunta si trovi in condizioni da poter rispondere alle domande che le potrebbero venir fatte dai consiglieri.

Biasutti — che aveva prima domandata la parola sull'argomento — dopo le dichiarazioni del Sindaco appoggia la domanda della Giunta.

Sandri osserva che siccome è fissata l'epoca, bisognerà convocare il consiglio in breve tempo.

Morpurgo assicura che questo sarà raccolto fra giorni, e che il tempo utile per la scadenza ha luogo in luglio.

Anche Pletti appoggia la sospensiva, e chiude col dire: — Si discuta pure in breve perchè già mi pare che questo ponte è morto prima di nascere.

La sospensiva è approvata.

Lascito di Toppo-Wassermann

L'assessore Measso dice che sarà necessario che l'amministrazione di quel legato sia data ad una commissione speciale che però abbia diretto contatto con il Cons glio del Comune.

Detta amministrazione interinale dovrebbe durare in carica per cinque anni.

Sandri domanda la sospensiva per quanto riguarda il piano d'amministrazione di detto legato; e siccome, dice, la Giunta Municipale fino ad ora ebbe a condurre detta amminist, sarebbe buona cosa che continuasse anche per i due mesi che precedono le elezioni generali.

La sospensiva non è appoggiata.

Dovendosi passare alla discussione articolo per articolo, il cons. Sandri propone che alcune attribuzioni che, stando ad alcuni di detti articoli, spetterebbero alla Giunta Municipale, venissero deferite al Consiglio Comunale; così ad esempio sulla nomina e sul licenziamento dei fattori sull'approvazione del bilancio annuo, e sulla fissazione di alcune spese.

Measso sostiene — riferendosi alla legge — le proposte della Giunta.

Sandri insiste nelle rispettive proposte.

Si passa quindi all'approvazione del regolamento articolo per articolo.

Il cons. Casasola — sull'articolo 1° — (che dice la commissione doversi comporre di un assessore e di due membri da nominarsi dal Consiglio Comunale) propone che l'assessore venga nominato dalla Giunta ed i due membri dal Consiglio Comunale. E' approvato.

Il cons. Sandri — sull'articolo 3 — propone nuovamente che la nomina ed il licenziamento dei fattori e di gastaldi sia fatta dal Consiglio Comunale. La Giunta dichiara nuovamente che non può accettare l'emendamento.

La proposta messa ai voti, viene respinta, non ottenendo che i voti dei cons. Pletti, Seitz e Sandri.

Il cons. Sandri sull'art. 5 e 6 domanda lo stesso emendamento.

Le proposte sono respinte.

L'art. 7 rimane annullato dopo l'approvazione della proposta prima fatta dal cons. Casasola.

Gli art. vengono quindi approvati in blocco.

Il cons. Minisini propone dapprima che la nomina della Commissione amministrativa venga fatta nella presente seduta, dopo però ritirata la proposta, la nomina viene così rimandata alla prossima seduta.

Acquedotto suburbano

Il cons. *Canciani* fa alcune osservazioni d'indole tecnica sul progetto e propone che il lavoro non sia appaltato col mezzo dell'asta pubblica, ma a trattativa privata in un o più lotti.

Pletti credeva che la Giunta avesse trovato il mezzo di far il lavoro tutto in una volta; propone perciò che si cerchi di far ciò ed in questo caso anch'egli sarebbe d'accordo col sig. Canciani perchè il lavoro venga appaltato col mezzo di privata trattativa.

L'assessore *Marcovich* risponde al cons. Canciani e dice che la Giunta ha creduto miglior cosa, perchè più sicura, che il lavoro venga dato ad economia e non già a trattativa privata, nel qual caso — come è anche già avvenuto — i mezzi usati dall'appaltatore per le economie tornano a detrimento del comune.

Anche l'assessore *Measso* sostiene le proposte presentate dalla Giunta al Consiglio, e specialmente sulla possibilità di eseguire il lavoro tutto in una volta, e di fare per questa cosa un prestito.

Cita parecchie delle spese gravosissime cui dovrà in avvenire sottostare il comune per opere indispensabili, che necessitano impianto o riparazioni.

Pletti dichiara che voterà a favore delle proposte presentate dalla Giunta.

Casasola, come ebbe a dire altra volta, anche ora, alla vigilia delle elezioni generali, crede che l'acquedotto per le frazioni non sia necessario. Voterà perciò contro.

Mantica pure dichiara che voterà contro la proposta della Giunta, e ciò per parecchie ragioni che enuncia; votare in favore dell'acquedotto nel momento presente, significherebbe — egli dice — farsi della réclame elettorale.

Dopo lunga discussione su questo argomento cui prendono parte i cons. Biasutti, Canciani e Sandri la proposta della Giunta è approvata.

Alle 20 1|4 venne ripresa la seduta. Il Consiglio approvò la riforma dello Statuto del Monte di Pietà.

Si svolsero poi le interpellanze del cons. Pletti, venendo ritirate quelle sui criteri relativi alla nomina del messo urbano e sulle richieste della Commissione elettorale provinciale, e rimandandosi alla seduta privata quella sul servizio dei medici comunali.

L'interpellanza relativa alla restituzione degli importi indebitamente percetti dalla esattoria comunale di Udine nel quinquennio 88-92 diede luogo a vivaci commenti da parte del cons. Pletti che entrò in questioni d'indole privata, molto saviamente troncate dal Sindaco. L'incresciosa questione, come rispose l'assessore Measso, è ora nelle mani della Prefettura.

A membri della commissione dell'ospitale civile furono eletti i sigg. Bardusco Luigi fu M., colonnello Giacomelli cav. Sante e co. di Varmo dott. Gio. Batta.

A far parte del consiglio d'amm. del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio fu eletto il co. Andrea Gropplero, e della Casa di Carità l'ingegner Lorenzo De Toni.

Elezioni politiche

Nel collegio di Udine il movimento elettorale si riduce finora a qualche discussione privata.

Il deputato uscente, on. Girardini, pare si ripresenterà con programma antiministeriale di estrema sinistra. Diciamo *pare*, poichè nemmeno la sua ripresentazione è ancora, diremo così, ufficiale; nè l'on. ex deputato, nè i suoi grandi elettori hanno detto verbo.

Si fa il nome di qualche possibile candidato ministeriale, ma finora non vi è nulla di concreto.

Il tempo non manca per formare comitati, per tenere adunanze elettorali e scegliere il candidato. L'affermare i propri principii francamente alla luce del sole è dovere di tutti i buoni cittadini, l'apatia e l'inerzia non giovano certo al bene della patria e al trionfo dei propri ideali.

Una giusta sentenza

Si discuteva ieri una causa penale davanti all'Ill.mo sig. Pretore del I. Mandamento avv. Partesotti, a carico di certi Saltarini per ingiurie e minaccie fatte ad una donna, certa Sclippa. Dal processo emerse chiaramente il reato addebitato al Saltarini, ma il Pretore credette nella sua equità di pronunciare il non luogo a procedere per inesistenza di reato. Questo il fatto. Chi scrive queste righe e fu spettatore del processo potè comprendere che dietro al nome della Sclippa, come risultò dal dibattimento, si nascondeva la più turpe immoralità; immoralità così sfacciata da dar diritto ai Saltarini di gettar in viso alla querelante frasi triviali perchè essa fu la rovina fisica e morale della loro figlia.

Ed il difensore avv. Erasmo dottor Franceschinis ebbe, nella sua arringa, parole vivaci a carico di certe donne che speculando sull'altrui inesperienza cercano il più turpe guadagno. Ed il pubblico applaudì alla parola vigorosa e sentita del giovane e brillante avvocato perchè era la parola della verità e della giustizia; come applaudì alla motivazione della sentenza che macchiò d'infamia persone, che la P. S. dovrebbe tenere un pochino più d'occhio. Io m'auguro che questo processo scandaloso e la giusta sentenza servano di lezione per certi turpi mercati, nel mentre mi congratulo con il giovane avv. Erasmo dott. Franceschinis per la sua bellissima arringa e col Pretore per la sua sentenza inspirata ed alti sensi di moralità.

R.

L'assassino Cian a Porto Longone

Cian Pietro-Matteo, colui che per assassinio venne condannato l'anno scorso dalla nostra Corte d'Assise a trenta anni di reclusione, fu assegnato allo stabilimento penale di Porto-Longone ove fra giorni sarà tradotto.

Corsa ciclistica rimandata

Essendo state protratte le gare velocipedistiche di Venezia al 12 corr. la corsa Codroipo-Udine, indetta dalla *Società Ciclistica «Friuli»* che doveva aver luogo domani viene rimandata a domenica 19 maggio.

Il colmo dello Sport

L'altra sera un giovinotto sulla ventina montato in bicicletta salì e scese il colle del Castello dalla parte del pubblico Giardino.

Ammiriamo l'abilità ed il sangue freddo del velocipedista; ma considerando d'altronde che gran parte della riuscita va dovuta al caso, e che un nonnulla, un sasso, uno scherzo della macchina, una svista del velocipedista avrebbero potuto provocare una catastrofe consigliamo le guardie di città a non permettere che questo genere di sport trovi dei seguaci.

Ringraziamento

Filippo Micoli offre all'Ospizio M. Tomadini L. 2 in morte del maestro Mattia De Poli.

La Direzione rigrazia.

Sagra di Martignacco

Domani 12 maggio 1895 in occasione della rinomatissima sagra di Martignacco, che in causa del cattivo tempo dovette essere rimandata, si terranno le già annunciate grandi festività col seguente programma:

Nel pomeriggio: *Concerto musicale* sostenuto dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Lodi — gentilmente concessa dalla spett. autorità militare.

Festa da ballo su elegante piattaforma, splendidamente addobbata, con distinta orchestra udinese diretta dal maestro Carlo Blasig.

Alla sera: Illuminazione fantastica della Piazza Fontebruna. Fuochi artificiali.

La Direzione delle tramvia a vapore ha disposto perchè nel pomeriggio di domani sia attivato il seguente orario speciale:

Andata

da Udine P. G.	a Martignacco	a Fagagna	a S. Daniele
13.55	14.30	—.—	—.—
15.15	15.53	16.11	16.43
15.20	15.55	16.15	—.—
16.05	16.40	17.—	—.—
17.25	18.—	18.20	—.—
18 25	19.—	19.25	19.52
19.50	20.25	—.—	—.—
19.55	20.30	20.50	21.20
22.—	22 35	—.—	—.—
—.—	22.40	23.—	23.30
23.30	0.5	—.—	—.—

Ritorno

da S. Daniele	a Fagagna	a Martignacco	a Udine P. G.
—.—	—.—	14.33	15.08
13.50	14.20	14.38	15.15
—.—	16.20	16.40	17.15
—.—	17.05	17.40	18.15
18.10	18.40	19.—	19.35
—.—	18.45	19.05	19.40
—.—	—.—	20.30	21.05
20.20	20.50	21.10	21.45
21.45	22.15	22.35	—.—
—.—	—.—	22.45	23.20
—.—	—.—	0.10	0.45

Biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto: Udine P. G. Martignacco L. 0.80 — Fagagna-Martignacco L. 0.35, S. Daniele-Martignacco L. 1.20 compresa la tassa di bollo.

In tale circostanza, l'ultimo treno ordinario, anzichè partire alle ore 18 dalla R. A. partirà alle ore 18.25 da Porta Gemona.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30, in piazza V. E.

1. Marcia «Passeggiata militare» — Gerboni
2. Mazurka «Pensa a me!» — Farbach
3. I. Pot-pourry sull'opera «La contessa di Mons» — Lauro Rossi
4. II.ª Fantasia per banda sul Ballo «Brahama» — Dall'Argine
5. Duetto e finale II.° dell'opera «Jone» — Petrella
6. Polka «Amor che passa» — Fanchiotti

IN TRIBUNALE

Udienza del 10 maggio

Corrado Pasqua fu Domenico di Latisana per oltraggi al vigile urbano Venturini Giovanni venne condannata alla reclusione per giorni 30.

Del Negro Ermenegildo di Antonio da Bueriis era imputato di furto qualificato di circa un ettolitro di vino e 50 chilogrammi di patate in danno di Rumiz Giacomo.

Il Tribunale — in contumacia dello stesso — lo assolse da tale imputazione per non provata reità.

Rivista serica

Le circostanze nelle quali s'inizia la stagione bacologica, non escono punto dagli estremi ordinari, se non si voglia tener calcolo di alcuni giorni di ritardo che possono benissimo essere compensati, se maggio non ci sarà avaro dei suoi splendori normali.

Gli allevamenti bachi quest'anno sono alquanto inferiori al passato circa d'un 20 per 0|0.

Lo schiudimento delle sementi fu regolare dappertutto.

In quanto alle sete, siamo nell'epoca che compratori e venditori studiano di comportarsi con la massima riserva.

In questi giorni i prezzi delle sete hanno perduto ancora una lira su quelli della passata settimana e sono al più basso livello di tutta l'annata; e mai da moltissimi anni si videro gli uguali.

Povero commercio, questo delle sete! Tutto cammina per impressioni e scatti.

Eppure fra tanta malora vi sono ancora detentori che difendono con dignità le loro rimanenze, ma purtroppo, questi non bastano a salvare una situazione esuberantemente triste, perchè vi sono di quelli che vogliono sempre vendere a qualunque costo, pur di vedere a fumare il comignolo delle loro filande.

Questi vanno predicando la prudenza, la moderazione, e sono i primi a tuffarsi negli acquisti bozzoli pagando più caro di quello che comportano le circostanze.

Nella corrente settimana si vendettero diversi lotti di sete greggie, tanto pronte come a consegna maggio:

Kg. 500	14/16	a lire	38 50
» 300	11/13	»	36.50
» 300	13/15	»	39.—
» 500	16/18	»	39.—
» 300	10/12	»	40.—

tutto d'incannaggio cento e più aspe.

Bozzoli secchi piuttosto offerti ed in ribasso.

Cascami, affari nulli.

Telegrammi

Il progetto governativo respinto

Berlino, 10. Al *Reichstag* si riprende la discussione del progetto contro le mene sovversive. Il deputato del Centro Groeber si dichiara favorevole al progetto della Commissione. Il ministro della giustizia esprime il desiderio che si prenda sollecitamente una decisione sul progetto della Commissione. Soggiunge: «Tale decisione dipendendo dai voti del Centro, mi rivolgo a questo partito, ciò che Bebel troverà forse poco diplomatico; ma io non sono diplomatico. Se la discussione seguisse l'andamento attuale dovremmo temere che il *Reichstag* rifiutasse al governo le armi di cui abbisogna e gli desse invece altre armi che non gli servirebbero ». Il deputato indipendente Sigl si dichiara contrario al progetto qualunque ne sia la forma.

Si procede alla votazione del paragrafo 111 del progetto contro le mene sovversive, secondo la redazione governativa. Tutti gli emendamenti su questo paragrafo sono respinti, quindi il paragrafo stesso è anch'esso respinto.

Disgrazia a bordo dell'«Umberto»

Spezia, 10. Mentre il marinaio Rizzone era intento alla pitturazione di una barca a vapore che trovavasi sui paranchi della r. nave *Umberto*, cadeva da un'altezza di circa cinque metri battendo il petto e la testa sopra una verga di ferro di una barca che somministrava carbone a detta nave, restando cadavere.

Prontamente raccolto fu fatto trasportare alla camera mortuaria dell'ospedale militare.

Il fatto produsse dolorosa impressione. Dicesi verrà iniziata un'inchiesta.

L'arrivo a Belgrado della Regina

Belgrado, 10. Natalia, la madre del Re, è arrivata stamane ricevuta alla stazione dal Re, dai ministri, dai consiglieri di Stato radicali.

Il presidente del Consiglio Christic pronunziò un discorso salutando la Regina in nome del Governo.

Il presidente della *Scupcina* lesse un indirizzo di ossequio alla Regina.

Rappresentanze di Associazioni e di studenti facevano ala al passaggio della Regina. Le vie erano pavesate e grande folla acclamò vivamente Natalia e il Re che si recarono al Konak.

Stasera illuminazione e passeggiata con fiaccole al Konak.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 maggio 1895

	10 mag.	11 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.10	93 15
» fine mese id	93.30	93.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 0/0	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	490.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	513.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	870.—	871.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	670.—	669.—
» » Mediterranee	497.—	496 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.—	105.05
Germania »	129 45	129.45
Londra	26.50	26.51
Austria-Banconote	2.16.50	2.16.50
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	20.95	20.96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.85	88.75
id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

La Giustizia

organo degl'interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso, n. 18.

Abbonamento annuo L. 7; semestre L. 4; trimestre L. 2.25.

E' uscito il n. 19 (anno VII.) del 9-10 maggio 1895.

Le inserzioni di avvisi per l' Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia G. B. Doretti.